



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa

CNA ABRUZZO



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E. Prot. DVA – 2010 – 0002899 del 08/02/2010

Attenzione: Al
Ministero dell'Ambiente e della Tutela
Del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Salvaguardia
Ambientale
Ombrina mare – Concessione d30 BC MD
Mediterranean Oil and Gas

Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

ed Alla

Attenzione: Direzione Generale della Pesca
Marittima e dell'Acquacoltura del
Ministero delle Politiche Agricole Alimentari
e Forestali
Ombrina mare – Concessione d30 BC MD
Mediterranean Oil and Gas

Via dell'Arte, 16
00144 Roma

Oggetto: Osservazioni "Ombrina mare – concessione d 30 BC MD"

In merito alla richiesta di concessione in oggetto presentata dalla società Mediterranean Oil and Gas, la nostra Associazione ritiene importante esprimere un proprio parere, fortemente contrario all'installazione di simili impianti nel comprensorio marino abruzzese, scaturito da alcune considerazioni che di seguito proponiamo:

ormai da molti anni, la nostra Regione ha intrapreso una strada che l'ha portata ad essere riconosciuta come territorio a "vocazione verde": in Abruzzo esistono infatti tre Parchi Nazionali, un Parco Regionale e ben un terzo del nostro territorio è protetto. In particolare, nella zona interessata da tale progetto, esiste una tradizione enologica d'eccellenza, riconosciuta a livello internazionale: tutta la zona è caratterizzata da una forte vocazione agricola dedita in particolare alla produzione di vini e oli di elevata qualità (i vitigni autoctoni di Montepulciano e Trebbiano d'Abruzzo vengono valutati e riconosciuti D.O.C.); tutte queste considerazioni rendono evidente il contrasto tra la vocazione "verde" della nostra Regione (negli ultimi anni premiata anche da un ritorno in termini di turismo) e progetti, come quello in oggetto, che vedrebbero compromessa irrimediabilmente tale vocazione.

Dall'esame dei documenti consultabili a supporto di tale richiesta inoltre, non viene a nostro parere dato il giusto peso ad una reale valutazione dei rischi, o alla quantificazione dei reali impatti ambientale e sociale che una simile installazione provocherebbe sul nostro territorio.

A nostro giudizio non vengono presi in seria considerazione gli effetti sulla pesca, sul turismo, sulla stabilità dei fondali marini e sull'inquinamento delle acque che potrebbero causare installazioni simili, che per molti anni deturperebbero le nostre coste (la richiesta di concessione presentata prevede una durata di 24 anni e, oltre alla piattaforma principale, da 4 a 6 pozzi e probabilmente un impianto per la desolforazione e lo stoccaggio in mare).

Abbiamo più volte ricordato che l'utilizzo dei fanghi di perforazione è una delle principali cause di inquinamento delle coste; tali fanghi infatti, specie se del tipo più economico (a base di gasolio e condensati di idrocarburi, e dei fluidi perforanti a base di oli minerali), sono estremamente dannosi per l'habitat marino e per il personale umano; queste componenti sono considerate tra le più tossiche per la vita marina ed il loro uso viene fortemente scoraggiato per i forti impatti ambientali.

Non si riportano in dettaglio le caratteristiche degli oli e dei gas che si dovrebbero estrarre; mentre sappiamo che il petrolio che esiste in Abruzzo, e che simili impianti andrebbero ad estrarre, è di bassissima qualità, carico di inquinanti a base di zolfo (indice API di 8 su 50, quindi tra i peggiori in assoluto!), e che quindi necessiteranno, come già ipotizzato dalla stessa società, la presenza di **desolforatori** che non faranno altro che aumentare il rischio, già alto, di grave inquinamento.

Se la piattaforma Ombrina mare causerà il rilascio di sostanze tossiche nel mare (come purtroppo accaduto spesso in passato ad altre piattaforme, senza voler considerare incidenti recenti riguardanti la Spagna, la Corea, il Messico, la Norvegia con enormi riversamenti di petrolio a mare, il caso più eclatante è quello dell'Australia, dove la piattaforma marina Montara scoppio' nell'agosto del 2009 e per ben DUE MESI e mezzo rilascio' petrolio in maniera incontrollata), i danni che tali rilasci potranno causare ad un tratto di mare tra i più belli delle nostre coste, con mediamente **10 bandiere blu** assegnate ogni anno da Legambiente alle coste abruzzesi (13 quelle assegnate nel 2009 all'Abruzzo dalla FEE), due riserve di pesca nelle vicinanze create con Legge Regionale del 2007, l'istituzione del Parco Nazionale della Costa Teatina, avvenuta nel 2001 (all'interno del quale è addirittura prevista l'attività di trasporto e lavorazione del greggio), l'assoluta tipicità, ad esempio, della costa dei trabocchi di San Vito Chetino, e la particolare bellezza paesaggistica di tali litorali, distanti **solo 6/7 Km** dall'impianto della Mediterranean Oil and Gas, ebbene tali danni saranno incalcolabili.

Ribadiamo che l'estrema vicinanza di tali impianti alle nostre coste, nonché un fondale bassissimo di appena 30 metri, non fanno che amplificare la già estrema pericolosità di tali installazioni (ricordiamo che tali limiti sono considerati ridicoli per esempio dagli Stati Uniti, dove il limite per le perforazioni dalle coste è più del doppio!).

In conclusione, riteniamo che i potenziali enormi danni alla pesca, alla flora marina, alla costa teatina e quindi al turismo (balneare e non), siano in totale antitesi con la vocazione turistica e naturalistica di tali coste;

Per quanto sopra espresso, ci dichiariamo contrari al progetto "Ombrina mare - concessione d 30 BC MD".

Con osservanza,
Pescara, 26.01.2010

Il Presidente Regionale

Italo Lupo